



1^a **TRUE MOTHERS** EFFICACE PERCHÉ DISCENDE DA UNA POETICA SOBRIA

Elegia della maternità senza sentimentalismi

Appena dopo i titoli di testa, a schermo buio, si odono le grida di una partoriente e i vagiti del neonato. Poi il mare di Hiroshima riempie l'inquadratura come un liquido amniotico. È subito chiaro che il tema trattato è la maternità. Quella che Satoko desidera ma che il marito Kiyozaku, sterile, non le può consentire; quella che l'adolescente Hikari conosce suo malgrado al primo rapporto sessuale; quella sublimata da Asami, che ha fondato sull'isola di Baby Baton una casa rifugio per le puerpere che, non potendo o non volendo crescerli, daranno i propri figli in adozione. A quest'ultima si rivolgono Satoko e il marito.

La cineasta giapponese Naomi Kawase continua la sua poetica della semplicità, già evidenziata con il precedente "Le ricette della signora Toku". Qui infrange la linearità cronologica, pur con sobrietà, dispensando *flashback* e *flashforward* al fine di motivare gli effetti con le cause; mantiene tuttavia nascoste, come necessario, le implicazioni, ottenendo dallo spettatore un progressivo coinvolgimento emozionale. La coppia formata da Satoko e Kiyozaku domina a lungo la vicenda, finché l'attenzione si



sposta su Hikari, la giovane che nel concedersi all'amore infrange le regole familiari e sociali, così da subire la straziante punizione di alienare da sé il piccolo Asato. Il quale, adottato dalla coppia suddetta, diverrà oggetto del contendere, quando un lustro più tardi la madre biologica scoprirà l'identità dei genitori adottivi.

Sul piano formale, "True Mothers" procede con studiata lentezza, scandendo le sequenze drammaturgiche con l'interpunzione di paesaggi o dettagli

naturalistici, la cui fotografia spesso sovraesposta induce alla riflessione lirica. Quanto al contenuto, la regista stigmatizza le remore della società giapponese nei confronti della maternità, considerata un ostacolo alla carriera femminile: la condizione per adottare implica infatti la rinuncia al lavoro da parte della donna. Alla fine, la componente tragica che cova sotto le ceneri della quotidianità affiora prepotente, sapida, tagliente.

Claudio Fraccari

Di Naomi Kawase
Con Arata Iura, Hiromi Nagasaku, Taketo Tanaka
Giappone 2020, Drammatico 140'
Mignon

